

Relazione per la Commissione bicamerale di inchiesta covid

5 marzo 2026

Presidente, onorevoli senatori e deputati, buongiorno a tutti. Grazie per il tempo che mi concederete. Sono Andrea Zambrano, caporedattore del Quotidiano on line La Nuova Bussola Quotidiana.

Sono stato chiamato a dare un contributo alla ricerca della verità sui fatti relativi alla campagna vaccinale con un'attenzione speciale al fenomeno dei danneggiati da vaccino. Il mio contributo sarà legato all'attività giornalistica che ho svolto in questi cinque anni nel corso dei quali ho documentato l'esistenza dei danneggiati da vaccino nonostante una campagna mediatica volta a negare la loro esistenza o a minimizzarla.

Premetto che prima della campagna vaccinale mi sono occupato di approfondire con interviste a pazienti, medici e politici il caso delle cosiddette cure precoci, andando a documentare l'esistenza di una via di cura per molti pazienti covid, in modo da non affollare le corsie degli ospedali.

Forte di questa attività, ho colto da subito i primi segnali che provenivano dai cittadini e che lamentavano reazioni avverse spropositate dopo la somministrazione del vaccino.

In questo senso, ho colto come un messaggio interessante e meritevole di approfondimento un appello lanciato sui social da una maestra di Bussolengo, Federica Angelini, che non conoscevo e che lamentava dei dolorosi bruciori in tutto il corpo.

L'ho rintracciata e l'ho intervistata. In quell'intervista, pubblicata nell'agosto 2021, quando nessuno nel panorama mediatico italiano aveva ancora affrontato il tema dei danneggiati da vaccino, vi si scorge ancora oggi una grande attualità.

Dopo quell'intervista io e Federica siamo stati letteralmente investiti da decine e decine di segnalazioni di persone che, da tutt'Italia, lamentavano gli stessi problemi. Difficoltà a camminare, a parlare, persino a deglutire. E poi miocarditi, problemi neurologici tra i più disparati.

È cominciata così una lunga inchiesta volta a dar voce a queste persone che venivano completamente ignorate dai medici, il più delle volte rispedite a casa con ansiolitici.

Molti articoli e interviste ho pubblicato, raccontando drammi della solitudine. Persone fino al momento della vaccinazione completamente sane che si sono ritrovate a vivere uno stato di invalidità semi permanente e senza nessuna prospettiva di cura. Gabriella, Laura, Rosaria, Mariagrazia, Giovanna, Catia, Gianluca, Valentina, Margherita, Ivana, Stefano, persino l'ex ministro Castelli, Eva. Ogni nome una storia, ogni nome un piccolo dramma sotterraneo. Ogni nome un interrogativo incessante: se è vero che i benefici superano i rischi, allora per queste persone non può essere vero perché il rapporto rischi/benefici va valutato su base personale non su base sociale, sennò sarebbe un discorso eugenetico.

Ho intuito che dare voce a queste persone avrebbe contribuito a fare luce su un fenomeno, quello delle reazioni avverse da vaccino, che si cercava di tenere nascosto, perché avrebbe impattato negativamente sulla campagna vaccinale che nel mentre si presentava all'opinione pubblica come esente da errori e problemi.

E ho proseguito nell'inchiesta, intervistando medici e ricercatori, approfondendo evidenze che ancora oggi sono elementi utili per capire il vaccino: ad esempio le problematiche rappresentate dall'algoritmo dell'Oms che è stato strutturato in modo da escludere in partenza un evento avverso.

Tutte queste storie hanno portato Federica e le altre a conoscersi, scambiarsi impressioni e condividere la loro condizione e poi riunirsi in un comitato, il *Comitato Ascoltami*, che nasce il 7 ottobre 2021.

Proseguendo la mia inchiesta, ho cercato di documentare che le miocarditi che in televisione venivano definite «benigne», non lo erano affatto. E l'ho fatto intervistando dei cardiologi e mostrando le condizioni di chi, affetto da miocardite post vaccino, si è ritrovato la vita sconvolta.

Nel frattempo, il mio lavoro aveva ricevuto l'interesse di altri colleghi e di altre testate più strutturate della mia e a maggior diffusione. Come il quotidiano *La Verità*, che non ha mai smesso di denunciare la problematica, mettendo sul "pezzo", come diciamo noi giornalisti molti colleghi; oppure la trasmissione di Rete 4 Fuori dal Coro, condotta da Mario Giordano, che affidò alla collega Marianna Canè un'inchiesta simile alla mia.

Ema, dopo alcuni mesi, riconobbe quei misteriosi bruciori, le cosiddette parestesie, che denunciavano Federica e le altre, come "reazioni avverse da vaccino".

Pochi, però, furono i medici disposti ad ammettere la possibilità di reazioni avverse: uno di questi, tra i primi, fu il dottor Vanni Frajese, che intervistai. I danneggiati entrarono ben presto nel mirino della campagna, che li bollava come *no vax*. Come era possibile? Non potevano essere *no vax*, ma vaccinati danneggiati che hanno avuto reazioni avverse. Cosicché la domanda che mi guidava era: contrariamente alla narrazione a cui assistevamo in televisione, il vaccino per loro - almeno per loro - era stata una sciagura. Era necessario costringerli alla vaccinazione? Su questa domanda si delimitano tutti i contorni della campagna vaccinale di massa, del suo successo e dei suoi obiettivi.

A un anno dall'inizio della campagna vaccinale, notai come Aifa avesse già incluso 20mila effetti avversi gravi, tra cui trombosi, miocarditi, parestesie permanenti, anafilassi, Guillain Barré. Per alcuni, «pochi», ma se ci pensiamo, 20mila persone che soffrono e sono malate, a fronte di un farmaco che a detta delle autorità non avrebbe dovuto comportare nessun rischio, sono «troppe». E sono ancora troppe. Ma il numero sarebbe stato poi destinato a crescere.

Ho documentato la farraginosità di Aifa nel classificare gli effetti avversi, circoscrivendo la morte per causa del vaccino entro i 14 giorni, in modo da escludere tutti gli altri. Ho raccontato i procedimenti dei medici sottoposti a procedimenti disciplinari dell'Ordine per aver messo in guardia da un uso generalizzato e sistematico del vaccino.

A cinque mesi dalla sua nascita, il *Comitato Ascoltami* aveva già riunito 1300 persone, molte delle quali già in possesso di qualche riscontro medico o certificazione comprovante la sospetta reazione avversa.

Alcuni di loro hanno perso il lavoro: mi colpì la storia che ho raccontato di un autotrasportatore affetto da fibromialgia, che dovette smettere di guidare, perdendo così la sua principale fonte di sostentamento.

Mi resi conto che una delle problematiche principali era proprio quella di un'assenza di monitoraggio e di censimento di un numero di danneggiati, che nel frattempo stava crescendo esponenzialmente.

Nel giugno 2022, *Ascoltami*, cresciuta già a 1800 componenti, organizzò il primo convegno che si tiene a Milano. Anche io fui invitato a parlare. È in quell'occasione che per la prima volta si profilò la necessità della creazione di una Commissione parlamentare di indagine. Ogni tanto qualche medico si esponeva cercando di spiegare il perché di queste reazioni avverse, indagando la natura della proteina *spike* prodotta dal vaccino, mentre a luglio 2022 era ormai evidente a tutti che il vaccino non proteggeva dal contagio.

Le evidenze raccolte dalla Procura di Catania del caso di Stefano Paternò, il militare morto dopo la somministrazione del vaccino, mi hanno indotto a indagare sul fenomeno dei guariti, il cui comitato si è battuto perché gli venisse riconosciuta l'esenzione alla vaccinazione.

Il primo giudice che sospetta la necessità di indagare sul vaccino a seguito di un decesso è il Gip di Trento, che dispose accertamenti su un ragazzo di 24 anni morto per un'emorragia cerebrale subito dopo la somministrazione.

Le segnalazioni però erano continue. Come quella di una madre, la cui figlia, Marta di 21 anni, smise di camminare.

L'ammissione di Pfizer del 22 ottobre in Parlamento segnò un punto di svolta: veniva ammesso che il vaccino non fermava il contagio.

Alcuni scienziati in televisione o sui social continuavano a minimizzare i danneggiati, arrivando persino all'offesa, nonostante io continuassi a ricevere richieste di aiuto. Come Sabrina, mamma di Davide, morto a 29 anni nella sua camera, improvvisamente. Oggi quella madre ha intrapreso una battaglia legale per fare verità.

Ascoltami intanto avviava una massiccia campagna pubblica nelle piazze con banchetti informativi, che raggiunse una ventina di città sparse per il Paese. Lo scoop di *Fuori dal Coro* sui cosiddetti *Aifa leaks*, ossia mail interne di Aifa, da cui si intravedeva il sospetto di addomesticare le reazioni avverse che pervenivano alla farmacovigilanza, offrì al *Comitato Ascoltami* la possibilità di denunciare l'ex ministro Speranza e il dg di Aifa Magrini alla Procura di Roma per aver taciuto gli effetti avversi che stavano arrivando. Il Comitato fece anche un *sit in* davanti alla Procura di Roma. Oggi sappiamo che quella vicenda si è conclusa con il proscioglimento di Speranza da parte del tribunale dei ministri.

Sul fronte giudiziario registrai il risarcimento di un dirigente medico sospeso perché non vaccinato che mette in luce le problematiche della decretazione d'urgenza.

L'Ue diede il via libera per aggiornare i vaccini a Mrna includendo le miocarditi, nonostante ciò però continuava a spingere la gente a vaccinarsi.

Al compimento dei suoi primi due anni di attività, *Ascoltami* aveva 4200 iscritti, ma ancora non era riuscita a farsi ascoltare dalle istituzioni. Però aveva prodotto una petizione firmata da 20mila cittadini nella quale chiedere allo Stato un ambulatorio in ogni regione per sospette reazioni avverse, un ticket esentivo ad hoc (perché ciò che caratterizza i danneggiati è l'altissimo impoverimento a seguito di una ricerca di cure costosissima a loro spese il più delle volte infruttuosa) e la revisione della legge che ad oggi riconosce gli indennizzi dei danneggiati da vaccino e trasfusioni perché scritta utilizzando tabelle mediche ormai vecchie e non aggiornate con le reazioni avverse più comuni.

Ho scandagliato i dati sui neuroinvalidi nella mia regione, l'Emilia-Romagna: in soli due anni 1458 casi, esclusi i traumatizzati.

Un altro momento importante che ho documentato per primo è stata l'ammissione di Aifa di non avere dati sull'efficacia e sui benefici dei vaccini alla messa in commercio, dopo una sentenza del Tar. Il primo giudice a mettere in discussione la campagna vaccinale fu il Gip di Chieti definendola «approssimativa» e ordinando alla Procura di indagare. E così un'infermiera non vaccinata sospesa venne risarcita del danno. Provvedimenti giudiziari che iniziarono a riscrivere la campagna vaccinale di massa.

Ancora storie: quella di Amelia, che dopo il vaccino vive in carrozzina invalida al 100%; o di Raffaella, poliziotta morta a 29 anni.

Uno dei primi indennizzi da parte della Commissione medica militare resi pubblici, risale al 29 gennaio 2024. Un'agente della municipale di Palermo viene indennizzata perché affetta da miocardite post vaccino. La Cmo di riferimento era quella di Messina. Successivamente ho raccontato molti altri provvedimenti di indennizzo da parte di altre Cmo, quella di Spezia e di Venezia, ad esempio, su casi simili, su problematiche cardiache, la maggior parte e neurologiche, in misura più ridotta.

Il problema giudiziario però, con la difficoltà di arrivare a sentenze favorevoli ai danneggiati, è stato affrontato dopo aver scoperto come il Massimario della Cassazione, condizionasse molti giudizi utilizzando un corpus di documentazione scientifica non aggiornato e carente di dati.

Nonostante l'archiviazione, giova rileggere le motivazioni con cui il Tribunale dei ministri ha archiviato la posizione dell'ex ministro Speranza. In sostanza non si negano gli effetti avversi, ma si dice che l'ex ministro non ha colpe, dato che tutto era deciso dall'Ema e dall'Oms. Finalmente anche altri giornali si accorgono del problema. Citando uno studio su 100 milioni di vaccinati, *Repubblica* dovette ammettere che le reazioni avverse furono superiori alle attese e che i danneggiati andrebbero indennizzati, ma il dato viene minimizzato sempre al motto di «i benefici superano i rischi». E su questo motto, vorrei insistere ancora perché nella mia esperienza ho visto come sia stato ingannevole perché non parametrato al singolo caso, ma esteso genericamente a tutta la popolazione.

Circa il link tra i tumori e i vaccini, argomento che ha alimentato una certa letteratura sensazionalistica, devo riconoscere che al di là di qualche studio da approfondire, non è stata trovata la cosiddetta pistola fumante. Questo non significa che non ci siano elementi utili per indagare, anche alla luce delle ammissioni fatte nelle Commissioni di indagine statunitensi da ricercatori autorevoli come Robert Malone, il cosiddetto papà della tecnologia a Mrna.

Una seconda ammissione di Aifa, sulla mancata prevenzione del contagio da parte dei vaccini, è stata riscontrata dopo una risposta che l'ente del farmaco dovette dare ad un'associazione di legali chiamata *Arbitrium*. Questo solleva il grande tema dell'inutilità del green pass e della celebre frase: «non ti vaccini, ti ammali, muori o fai morire». Anche di questa notizia ho portato l'esclusiva nel panorama dell'opinione pubblica.

Io non ho mai smesso a raccontare i drammi dei danneggiati da vaccino, perché sono fermamente convinto che siano loro le principali vittime della campagna vaccinale di massa. Ricordate la terminologia bellica che si era soliti usare in pandemia? Ebbene, come scrivo spesso, ora la guerra è finita, ma i danneggiati da vaccino sono i feriti rimasti sul campo che non si vuole raccogliere.

Come quella di un 30enne di Genova che dopo una battaglia legale durata 4 anni ha ottenuto un indennizzo dalla Cmo che gli ha riconosciuto un'invalidità permanente a causa di una pericardite post vaccino. Per alcuni sono numeri, accidenti, per me sono e resteranno sempre persone.

L'ammissione di Aifa sulla trasmissibilità svelata dalla Bussola ha prodotto sentenze importanti. Come quella di Velletri dove un giudice del lavoro ha dichiarato illegittima la sospensione di alcuni sanitari definendo i «vaccini inefficaci a prevenire la trasmissione». Notizie simili sono state portate anche dai miei colleghi di altre testate che ho citato all'inizio. E per lo stesso motivo, una delle prime volte in cui il Ministero è stato chiamato a processo – la sentenza non è ancora arrivata – è stato a Reggio Emilia dove un danneggiato reso invalido la cui Cmo di riferimento aveva già riscontrato il nesso di causa, invece di citare la Asl, ha citato in giudizio direttamente il Ministero della Salute.

Ormai nessuno può più dire che le mio-pericarditi post vaccino sono benigne. Infatti un altro danneggiato, di appena 30 anni, ha ottenuto un indennizzo: «I medici mi davano del visionario», mi ha raccontato nell'intervista. Ciononostante, alcuni medici in televisione hanno continuato a chiamare i danneggiati da vaccino «visionari e malati mentali». E questa violenza verbale, è una delle cifre più spiacevoli della campagna vaccinale, che priva della dignità migliaia di persone, incapaci di alzare la voce più forte. Anche per queste storture politico-mediatiche, ho sempre auspicato nei miei articoli che si possa arrivare un giorno ad una riconciliazione nazionale.

Ho raccontato fin da suo nascere il lavoro di questa Commissione di indagine, riconoscendo ad alcuni parlamentari che oggi sono seduti qui, il coraggio di perseguire la verità dei fatti nell'ottica del bene comune e solo di quello.

E ho notato che, anche quando le notizie arrivano alle fonti istituzionali giuste, esse vengono ricoperte da un rumore di fondo che impedisce loro di affermarsi nel dibattito pubblico. Come il caso dei cosiddetti Pfizer papers, la cui audizione si è svolta in Parlamento, ma che non ha suscitato la benché minima reazione politica, nonostante la mole di materiale raccolto in relazione alle comunicazioni tra il colosso farmaceutico e il vertice della Commissione europea.

Altre notizie, in esclusiva, per mostrare come nel frattempo la Giustizia abbia iniziato a fare il suo corso. Ad Asti ad esempio, una donna di 52 anni che non cammina più viene risarcita e si tratta di una delle prime volte in cui ad essere coinvolto è il vaccino di Pfizer. Stessa storia a Napoli, dove un 55 sarà indennizzato dal Ministero. E infine nelle sentenze che hanno assolto a Roma e a Terni i medici che erano accusati di falso ideologico per aver esentato i loro pazienti dalla somministrazione.

Chiudo questa relazione citando uno degli ultimi casi di cui mi sono occupato. È la storia di un soldato, Remo Esposto, che dopo il vaccino è rimasto completamente cieco. Ad appena 32 anni, oggi, è stato riformato dall'Esercito che era la sua ragione di vita. La Cmo di Bari gli ha riconosciuto il massimo dell'indennizzo. Quando l'ho intervistato mi ha commosso la sua dignità e la nostalgia della sua vita passata: «Mi manca vedere il mare».

Mi auguro che questo lungo lavoro, che altro non è che un contributo a quella discussione che è mancata per tanto tempo, possa aiutare le signorie vostre nell'indagare sulle ricadute che ancora ci trasciniamo a seguito della campagna vaccinale.

Grazie

Andrea Zambrano